

Professione, Ordine e Futuro dell'Odontoiatria

“Il Manifesto”

Una scadenza elettorale è sempre un'occasione preziosa per la verifica dell'attività compiuta e soprattutto per un rilancio, ove si intenda continuare nel proprio impegno, delle progettualità e delle proposte.

Il rinnovo degli organi ordinistici della professione odontoiatrica non sfugge a questa regola: riteniamo, pertanto, opportuno fare il punto sulla nostra attività pregressa e sugli impegni che ci attendono nel segno della continuità e del rinnovamento allo stesso tempo.

Nello scorso triennio si sono raggiunti risultati importanti soprattutto per quanto concerne il definitivo riconoscimento del nostro ruolo come elemento di equilibrio nell'affrontare i temi della professione, nel contempo come punto di aggregazione e di rappresentanza di tutto il settore odontoiatrico.

Si tratta di un cammino che, iniziato dopo l'emanazione della L. n. 409/85, grazie all'impegno degli odontoiatri italiani, è ormai prossimo anche al traguardo del riconoscimento del ruolo di rappresentanza, a tutti i livelli, della professione odontoiatrica.

Certamente alcuni passaggi dovranno essere ancora oggetto di provvedimenti normativi, ma siamo convinti che nell'ambito della riforma delle professioni intellettuali e di quelle sanitarie in particolare si possa raggiungere il risultato di una piena autonomia, anche gestionale, del nostro albo nell'ambito dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri.

Un altro risultato che crediamo sia da evidenziare riguarda i rapporti ormai consolidati con il Ministero dell'Università e con il mondo accademico per quanto riguarda il delicato tema della formazione odontoiatrica, con particolare riferimento alla necessità di mantenere, e se possibile incrementare, l'alto livello culturale dei nostri professionisti.

Esiste, ad esempio, piena sintonia con i rappresentanti universitari per quanto concerne la necessità di una riforma seria dell'esame di abilitazione che, così come attualmente previsto, costituisce una mera, inutile duplicazione dell'esame di laurea.

E' ormai condivisa da tutti la necessità di determinare la definizione del numero programmato nell'ambito almeno della UE, altrimenti, come tante esperienze anche recenti ci insegnano, la programmazione diventa puramente teorica a tutto svantaggio degli studenti più meritevoli che si vedono superati da colleghi più abbienti. Questi ultimi, aggirando le normative comunitarie, annientano il principio della programmazione stessa, a scapito di una corretta formazione che le nostre università sono pienamente in grado di offrire.

Un altro tema che ha sempre visto la vigile attenzione della Commissione Nazionale e di tutti i colleghi presidenti delle CAO è quello della pubblicità dell'informazione sanitaria. A questo proposito è recente l'emanazione della sentenza n. 3717 del 09.03.2012 della Corte di Cassazione che, decidendo in merito ad un provvedimento disciplinare irrogato dalla CAO di La Spezia, procedimento seguito e supportato a pieno dalla CAO Nazionale e sostanzialmente confermato dalla Commissione Centrale, ha individuato alcuni criteri di riferimento che confermano la correttezza dell'impostazione che sempre abbiamo dato a questo delicato tema.

Viene confermata la responsabilità del singolo professionista sia che agisca a titolo individuale sia che agisca nell'ambito di una società di capitali.

Il punto di riferimento per la valutazione sulla veridicità e trasparenza del messaggio pubblicitario, come stabilito dalla Legge Bersani, non è più la L. n. 175/92, ma il codice deontologico con specifico riferimento agli articoli sulla pubblicità dell'informazione sanitaria.

Si tratta quindi di una conferma e diremo di un rilancio dei compiti degli Ordini e delle CAO: recentissima giurisprudenza della Corte di Cassazione ha stabilito che le competenze ordinistiche in campo disciplinare devono estendersi anche alla valutazione scientifico - culturale dell'attività dei professionisti.

E' inutile sottolineare che questa è la migliore risposta a coloro che vorrebbero emarginare gli Ordini dallo svolgimento dei compiti disciplinari che invece diventano sempre più incisivi e responsabilizzanti.

Ci piace ricordare il ruolo dell'Ordine quale ente ausiliario della pubblica amministrazione e, quindi, dotato di quel carattere di terzietà che ne contraddistingue le funzioni di garanzia a tutela della salute dei cittadini.

E' questa, vogliamo sottolinearlo ancora una volta, la nostra vera "mission" nel cui ambito va inquadrato anche l'altro compito di tutelare il decoro e la dignità della professione.

Non esistono certamente elementi di contraddizione, considerato che la tutela della salute può e deve essere garantita da professionisti di alto spessore culturale e deontologico, correttamente formati, e destinati ad un continuo, proficuo aggiornamento professionale.

E' questa la ragione del nostro impegno, che intendiamo rinnovare continuando un percorso proficuamente iniziato nel segno del riconoscimento del valore unitario di tutti i settori della professione odontoiatrica: ordinistico, accademico, sindacale e delle associazioni scientifiche.

Le ultime vicende relative al decreto del MIUR, che ha revocato l'autorizzazione alla filiazione in Italia dell'Università Fernando Pessoa, e le recenti vicende relative al riconoscimento del ruolo degli odontoiatri nell'ENPAM sono la dimostrazione più evidente di quanto l'unità di intenti di tutte le componenti odontoiatriche costituisca la garanzia più certa per un raggiungimento di risultati di cui la professione si possa giovare nella sua interezza.

Questo non vuol dire che non vadano pienamente colte le diverse funzioni degli organismi della professione: da un lato riconoscendo alle associazioni sindacali il sacrosanto ruolo di tutela degli interessi anche economici degli iscritti, dall'altro tenendo ben presente il ruolo dell'Ordine come elemento di terzietà e garante nei confronti dello Stato e dei cittadini della qualità dei professionisti nell'ambito della tenuta dell'albo.

Sono ruoli diversi che non consentono sovrapposizioni. Pertanto va prima compresa e poi tutelata la natura istituzionale dell'Ordine, che nell'ambito della sua funzione sa comunque rispettare le attribuzioni sindacali con le relative prerogative.

Sono questi, quindi, i punti di riferimento che ci devono guidare nell'ambito del prossimo rinnovo elettorale degli organi della Federazione.

Naturalmente ci si augura, senza inutili ipocrisie, una conferma dell'impostazione precedente, pur sapendo che sempre "si può fare meglio" e che il giudizio degli elettori è giusto per definizione e sacro nella sua libertà.

Vorremmo concludere ricordando che fra gli obiettivi del prossimo triennio acquista particolare importanza l'intenzione di procedere ad iniziative che aumentino le potenzialità dei rappresentanti ordinistici dell'odontoiatria, fornendoli di tutti quegli strumenti culturali e professionali che permettano un ulteriore salto in avanti del ruolo dei nostri rappresentanti.

L'intenzione, come primo passaggio e in seguito alle sentenze della Cassazione sopra richiamate, è quella di dare seguito alla programmazione, a breve, di un evento "full immersion" sulle problematiche dei procedimenti disciplinari allo scopo di uniformare i comportamenti su tutto il territorio nazionale attraverso l'indicazione, fatta dai massimi cultori della materia, delle corrette procedure giuridiche e deontologiche che garantiscano il pieno assolvimento di una delle funzioni peculiari dell'Ordine.

Per l'importanza dell'iniziativa è stata richiesta ed accordata la prestigiosa sede della Camera dei Deputati.

Il primo obiettivo è quello di dimostrare la immediata capacità dei rappresentanti ordinistici dell'odontoiatria di dare risposte alle ipotizzate modifiche legislative che dovrebbero rinnovare le procedure disciplinari improntandole e rinnovandole alla luce delle nuove regole del cosiddetto giusto processo: piena garanzia del diritto alla difesa, separazione della fase istruttoria da quella decisoria.

Si tratta di un impegno che costituirebbe, inoltre, la migliore risposta a quanti, con insistenza, addebitano all'Ordine incapacità e poca buona volontà nell'assolvere alle responsabilità disciplinari.

Come è noto è questa un'accusa che viene continuamente riproposta per giustificare attacchi decisamente ingiusti ai nostri compiti ed alle nostre responsabilità: anche in questo campo vogliamo e sapremo dare risposte concrete e non sterili affermazioni di principio.

Presidente Designato Pres. Dott. Giuseppe(Pippo)Renzo
Componente CAO Naz. Pres. Dott. Valerio Giacinto Brucoli
Componente CAO Naz. Pres. Dott. Raffaele Iandolo
Componente CAO Naz. Pres. Dott. Sandro Sanvenero
Componente CAO Naz. Pres. Dott. Alessandro Zovi

Roma 19.03.2012